

**GENDER**

## "Medicina di genere", perché il sesso è un'opinione

CREATO

09\_12\_2017



**Tommaso Scandroglio**



Il Ministro della Sanità Lorenzin ha proposto un disegno di legge per la riforma degli ordini e le sperimentazioni cliniche, già approvato dalla Camera. L'art. 3 è intitolato "Applicazione e diffusione della medicina di genere nel Servizio sanitario nazionale". Al

primo comma si legge tra l'altro: "Il Ministro della salute [...] avvalendosi del Centro nazionale di riferimento per la medicina di genere dell'Istituto superiore di sanità [...] predispone, con proprio decreto, un piano volto alla diffusione della medicina di genere mediante divulgazione, formazione e indicazione di pratiche sanitarie che nella ricerca, nella prevenzione, nella diagnosi e nella cura tengano conto delle differenze derivanti dal genere".

**Ma cosa vuol dire il termine "genere"?** Chi è animato da buone intenzioni lo interpreta come sinonimo di "sesso". E dunque la Lorenzin avrebbe proposto – meritoriamente – un disegno di legge che si occupa anche di declinare gli interventi terapeutici a seconda del sesso di appartenenza del paziente. Una medicina quindi specifica per uomini e donne.

**Però l'interpretazione degli uomini di buona volontà dovrà cedere il passo** alla **esegesi ufficiale fornita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)**. Ciò comporterà che Il Ministro e tutti i medici dovranno attenersi alla definizione fornita dall'OMS, la quale così definisce la parola "genere": "Il genere si riferisce a caratteristiche socialmente costruite relative a donne e uomini - come norme, ruoli e relazioni di e tra gruppi di donne e uomini. Varia da società a società e può mutare. Mentre da una parte la maggior parte delle persone nascono sia maschi che femmine, su altro fronte si insegnano norme e comportamenti appropriati, incluso il modo in cui dovrebbero interagire con altre persone dello stesso o di opposto sesso all'interno di famiglie, comunità e luoghi di lavoro. Quando individui o gruppi non 'si adattano' alle norme di genere stabilite, spesso subiscono uno stigma sociale, pratiche discriminatorie o l'esclusione sociale - tutte conseguenze che influiscono negativamente sulla salute. È importante essere sensibili alle diverse identità che non rientrano necessariamente nelle categorie di sesso maschile o femminile binario. Le norme, i ruoli e le relazioni di genere influenzano la suscettibilità delle persone relativamente a differenti condizioni di salute e di malattie e influenzano la possibilità che loro godano di buona salute, di benessere fisico e mentale. Queste hanno anche un impatto sull'accesso delle persone ai servizi sanitari, sull'assistenza sanitaria e sugli esiti relativi alla loro salute durante tutto il corso della loro vita. Ci sono spesso idee sbagliate sui termini relativi al genere".

**Proviamo ad esplicitare meglio ciò che ci sta dicendo l'OMS** quando si usa il termine "genere". Innanzitutto l'OMS afferma che si può nascere maschi e femmine, ma che esistono anche altri sessi biologici. Ciò è falso perché dal punto di vista genetico o sei maschio o sei femmina, anche quando vi sono alterazioni che interessano le coppie di cromosomi XX e XY. Ad esempio un bambino che nasce con corredo cromosomico

XXY (sindrome di Klinefelter) è maschio. *Ergo* non esiste un terzo o quarto sesso. Altra affermazione dell'OMS: anche se nasci maschio o femmina non è detto che il tuo comportamento, il tuo ruolo sociale, la tua percezione psicologica sessuale si debbano accordare con questo dato di natura, perché l'essere uomo o donna alla fine è un mero costrutto sociale e dunque tu puoi lecitamente liberarti di questo ruolo previsto a tavolino per te da altri. E dunque, anche se sei nato maschio, puoi lecitamente sentirti e vivere come una donna. Oppure puoi sentirti e vivere come se fossi un po' donna e un po' uomo, oppure puoi percepirti come appartenente a un terzo sesso che hai in testa solo tu. Questa è la cosiddetta "identità di genere" a cui accenna l'OMS allorchè si riferisce a "diverse identità che non rientrano necessariamente nelle categorie di sesso maschile o femminile binario".

**Se il genere, a differenza del sesso genetico, è un artificio sociale**, va da sé che può cambiare da cultura a cultura e mutare nel tempo. Parimenti l'identità di genere che dunque può mutare non solo da soggetto a soggetto, ma anche nel medesimo soggetto durante tutto l'arco della sua vita. Perciò una stessa persona può lecitamente pensare di essere un uomo oggi e domani una donna. Tutto questo non viene compreso oggi quasi da nessuno – continua a dirci l'OMS – e dunque queste persone, i cosiddetti transessuali, subiscono uno stigma sociale che può riverberarsi anche come danno sulla loro salute psichica. *Ergo* per farli stare bene anche i servizi sanitari devono assecondare questa loro (errata) percezione psicologica di appartenenza ad un dato sesso, che può essere anche quello non riconosciuto al momento della nascita.

**Tutte queste considerazioni confluiscono** nel termine "genere" e così si dovrà interpretare la nuova legge sanitaria sulla "medicina di genere".